

Dicono che il danno sofferto eccede le lire 17 mila, e che, sebbene alcun di loro privi così della quasi totalità de' loro beni fossero stati ridotti in istato d'indigenza, si astenero tuttavia dal ricorrere all'autorità governativa per ottenere un sussidio, nella speranza di potere ridurre di nuovo a coltura quella proprietà.

Che, tornata ormai vana ogni lusinga di potere applicarvi ulteriori utili lavori e per essere sempre in ristretta fortuna, ricorrono alla Camera perchè voglia loro concedere un sussidio ed esonerarli da ogni imposta gravitante sui fondi che più non posseggono.

Ogniquale volta avvengono disastri simili a quelli esposti dai petenti, la carità privata ed anche la mano benefica del Governo non mancano mai di andare in sollievo delle necessità le più urgenti. Ma un soccorso invocato dodici anni dopo il lamentato accidente non avrebbe lo stesso carattere di opportunità e di quella efficacia che porta naturalmente un subito ed immediato soccorso. Ciò per quanto spetta all'invocato sussidio.

Intorno all'altra domanda dei petenti, diretta ad ottenere d'essere esonerati da ogni imposta, le leggi indicano la via a seguire perchè essi possano raggiungere lo scopo. La Camera non s'ingerisce in nessun ramo d'amministrazione, e solo invigila e controlla l'operato del Governo, e lo eccita ad emanare i necessari provvedimenti, od a modificare e rievocare anche i già dati, quand'ogni istanza dei privati sia tornata frustranea.

La dignità della Camera non permette neppure che essa debba ravvisarsi quale un semplice organo di trasmissione delle petizioni al Governo. I petenti non solo non hanno fatto constare di avere già sporto ricorso al Governo, ma dichiararono invece in modo esplicito che sinora s'astenero dal rivolgersi all'autorità governativa nè per l'uno nè per l'altro dei provvedimenti che chieggono.

In questo stato di cose la Commissione, coerente al sistema sin qui tenuto dalla Camera, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**BERTINI relatore.** Colla petizione 6689 l'ingegnere Massimiliano Gabrielli, da Livorno, propone al Governo che gli si ceda l'uso dell'acqua del fosso Macinate che scorre nel terreno di Pisa, onde usufruirne a beneficio di quelle pianure circostanti: egli si propone di costituire una compagnia per questo fine, ed offre il prezzo di lire 20,000

Siccome la Commissione ravvisa codesta petizione come una semplice proposta privata, intorno alla quale non consta che siasi fatta prima alcuna proposizione al Ministero, così essa vi propone sulla medesima l'ordine del giorno puro e semplice

(La Camera approva.)

**DI CAVOUR G., relatore.** Avrei dovuto riferire alla Camera sulla petizione 6685, ma, siccome la medesima venne due ore sono ritirata dal deputato che l'aveva presentata, non occorre più di occuparsene.

Passo ora alla petizione 6690.

Colla petizione 6690 i membri della Camera notarile di Bergamo chiamano l'attenzione della Camera sullo stato affatto anomalo in cui trovasi l'istituzione del notariato nelle provincie lombarde dello Stato.

Essi espongono che vige tuttora in quelle provincie il regolamento organico del 17 giugno 1806, con cui l'imperatore Napoleone fissava gli obblighi e le attribuzioni di quella categoria di pubblici ufficiali. Ma soggiungono che il Governo austriaco con una serie di provvedimenti contrari agli interessi dei notai ha ridotte le cose a tal punto che poco o nulla

resta a loro da fare, onde la loro professione scapitò grandemente e nella sua considerazione e nei propri interessi.

Asseriscono che, pella mancanza di precauzioni che assicurino la conservazione degli atti pubblici, spesso avviene che sieno intieramente smarriti titoli di proprietà, scritture contenenti convenzioni matrimoniali, testamenti, ed altri documenti di suprema importanza, d'onde nascono poi gravissimi inconvenienti per le famiglie.

La vostra Commissione ha considerato che ai preaccennati inconvenienti provvederebbe in gran parte il nuovo Codice civile riformato che si sta elaborando per tutte le provincie del regno, e che in conseguenza di questo nuovo Codice occorrerà pure unificare le discipline vigenti intorno all'ordinamento del corpo dei notai, custodi, in moltissimi casi, della fede pubblica.

La petizione, di cui si tratta, potendo poi somministrare utili informazioni di fatto sopra quest'argomento di molto rilievo, la vostra Commissione m'incarica di proporvi, o signori, di ordinarne l'invio al Ministero di grazia e giustizia, come di un documento che potrà utilmente consultarsi per lo studio di progetti di legge e di regolamenti riflettenti l'esercizio del notariato.

**CASSINIS, ministro di grazia e giustizia.** Accetto di buon grado le conclusioni della Commissione; ed anzi, siccome pochi giorni sono io dichiarava che avrei presentato al Consiglio di Stato, per le sue osservazioni, un progetto di legge relativo appunto all'ordinamento del notariato, annuncio alla Camera che ho già fatto questa trasmissione.

Perciò, ripeto, di buon grado accetto le proposte conclusioni, non che quelle altre osservazioni in ordine al notariato, le quali mi venissero comunicate, onde, assieme alla legge stessa, possano essere esaminate e discusse.

**BERNARDI.** Io proporrei che questa petizione fosse deposta ad un tempo negli archivi della Camera, e ciò perchè vedo che in essa la Camera notarile di Bergamo fa delle osservazioni sui contratti relativi a trasferimenti di proprietà, e sulle revisioni di beni stabili, fatti per iscrizione privata.

Se sono esatte le mie informazioni, la Commissione per la formazione del nuovo Codice civile avrebbe adottato un principio affatto diverso da quello che i petenti vorrebbero che si adottasse.

Io mi riservo di combattere, a suo tempo, il sistema di far risultare il trapasso delle proprietà stabili per mezzo di sole scritture private per causa dei gravi inconvenienti ai quali ciò dà luogo; mi limito ora, acciocchè a suo tempo, quando venga in discussione un disegno di legge su questa materia, si possa tener conto di quegli elementi di fatto a cui accenna la petizione, a proporre che essa sia trasmessa ad un tempo agli archivi della Camera.

**DI CAVOUR G., relatore.** La Commissione aderisce.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione pel rinvio della petizione 1690 al Ministero di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

Ora metto ai voti la proposta del deputato Bernardi pel deposito della medesima petizione agli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

**MICHELINI G. B., relatore.** Con una sola relazione comprenderò due petizioni le quali hanno identico scopo, e sono comprese sotto il n° 6686. 84 cittadini di Lucca e 24 di Pisa, fondandosi sulla votazione che ebbe luogo in Toscana con così grande spontaneità e così grande maggioranza per l'unione alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele, domandano che si eseguisca al più presto, e nel modo il più